



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 5

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA  
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI  
EMERGENZIALI DEL PAESE**

52<sup>a</sup> seduta: mercoledì 14 febbraio 2007

Presidenza del presidente SODANO

## I N D I C E

**Audizione di rappresentanti dei consorzi di bacino della Regione Campania e di un consulente presso il Commissariato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 8	* AURILIO . . . . .	Pag. 11, 12
BELLINI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	24	DEL MONACO . . . . .	27, 28
FERRANTE ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	21	FIORILLO . . . . .	27
		* FORLEO . . . . .	14, 20, 21 e <i>passim</i>
		MAFFINI . . . . .	4, 19
		* PROVOLO . . . . .	22, 23, 24
		* SENNI . . . . .	16, 17, 19 e <i>passim</i>
		* SIRICO . . . . .	12, 14
		SIRIGNANO . . . . .	9, 10
		SPAGNUOLO . . . . .	25

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*Intervengono il dottor Michele Sirico, vice presidente del Consorzio di bacino Napoli 2, il dottor Augusto Del Monaco, commissario straordinario del consorzio di bacino Benevento 3, la dottoressa Emilia Tarantino, commissario straordinario del consorzio di bacino EGEA Caserta 4, il dottor Francesco Provolo, sub commissario straordinario del consorzio ACSA Caserta 3, l'avvocato Dario Barbirotti, presidente del consorzio di bacino Salerno 2, il professor Santino Barone, componente del Consiglio di amministrazione con delega all'ambiente del consorzio di bacino Salerno 3, l'architetto Raffaele Spagnuolo, presidente del consorzio di bacino Avellino 1, l'ingegner Fiorentino Aurilio, direttore del consorzio di bacino Napoli 1, il dottor Francesco Forleo, commissario prefettizio del consorzio di bacino Napoli 3, il professor Erminio Signorelli, presidente del consorzio di bacino Salerno 4, il dottor Raffaele Fiorillo, commissario straordinario del consorzio di bacino Salerno 1, il signor Tonino Bartone, presidente del consorzio di bacino Benevento 2, l'ingegner Vincenzo Sirignano, presidente del consorzio di bacino Avellino 2, l'architetto Paolino Romano, direttore generale del consorzio di bacino GEOECO S.p.A. Caserta 2, il dottor Bruno Carmine Pagliaro, consigliere di amministrazione del consorzio intercomunale Caserta 1, il dottor Antonio Senni in rappresentanza del consorzio di bacino Napoli 4 e la dottoressa Mariella Maffini, consulente presso il Commissariato per l'emergenza nel settore rifiuti della regione Campania.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,50.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Audizione di rappresentanti dei consorzi di bacino della Regione Campania e di un consulente presso il Commissariato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta dell'8 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dei consorzi di bacino della Regione Campania, che ringrazio per essere oggi intervenuti, e di un consulente, la dottoressa Maffini, presso il Commissariato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania.

Se siete d'accordo, darò la parola per primo alla dottoressa Maffini in ragione del ruolo che svolge all'interno del Commissariato per l'emergenza nel settore rifiuti nella Regione Campania.

*MAFFINI.* Signor Presidente, signori senatori, sono stata chiamata dal capo del dipartimento della Protezione civile, il dottor Guido Bertolaso, ad occuparmi del tema della raccolta differenziata e della sua promozione nell'ambito dell'emergenza rifiuti in Campania.

Ritengo opportuno, prima di parlare della raccolta differenziata, che è il tema di cui mi occupo principalmente, però fare alcune premesse.

Prima di attivare un qualsiasi progetto di raccolta differenziata in Campania, il problema prioritario cui occorre dare risposta è quello dell'eliminazione dei rifiuti accumulatisi nelle strade. In presenza di rifiuti nelle città e per le strade dei Comuni campani, nessun progetto di raccolta differenziata potrà infatti avere successo.

Dopo aver tolto i rifiuti dalla strada, vi è poi l'esigenza della disponibilità e del reperimento di impianti di smaltimento. In Campania vengono prodotte giornalmente più di 7.000 tonnellate di rifiuti, che vengono gestite nei sette impianti di produzione di CDR. Apro una piccola parentesi: gli impianti di CDR – ci tengo a sottolinearlo – sono al tracollo, sono stracolmi di rifiuti e non si possono fermare.

*PRESIDENTE.* Dottoressa Maffini, mi scusi se la interrompo ma vorrei sapere perché dice che non si possono fermare.

*MAFFINI.* Non si possono fermare perché devono cercare di lavorare questo rifiuto, dividere la parte umida da quella secca, per quanto possibile, per trasformare il rifiuto, che arriva in modo sfuso, nelle famose ecoballe, che devono poi essere smaltite o portate in impianti di discarica, piuttosto che in impianti di trasferimento. Ricordo che, ad oggi, non abbiamo la possibilità di gestire il rifiuto in nessun altro modo.

Questi impianti, come dicevo, funzionano a pieno ritmo e accade spesso che, qualora un qualsiasi impianto subisca un fermo per un problema meccanico, si verifica il pandemonio. Peraltro, questi impianti, costruiti per produrre CDR, da bruciare poi nell'impianto di incenerimento di Acerra, oggi sono stati declassati a impianti di tritovagliatura di rifiuti. Infatti, ciò che esce da quest'ultimi non può essere utilizzato nell'impianto di Acerra, che sarà di prossima apertura (si stima intorno al prossimo autunno: forse ottobre o novembre). Il risultato è che noi continuiamo a produrre CDR, che non potrà essere utilizzato. A questo punto, allora, occorre avere quanto meno la disponibilità di impianti di discarica.

Ricordo che ad oggi abbiamo tre discariche attive: quella di Villa-ricca (alla quale conferiamo circa 2.000-2.200 tonnellate di rifiuti al giorno) e quella di Giffoni, per un totale di 500 tonnellate. Altre 1.000 tonnellate vanno fuori Regione. Quotidianamente vengono stoccate 2.500 ecoballe che vanno nell'impianto di deposito di trasferimento di Giugliano. Le due discariche che citavo hanno un termine di vita stimato in-

torno ad aprile. Se entro aprile non saremo in grado di avere una discarica dove portare i rifiuti che quotidianamente vengono prodotti, temo che ci sarà un'ulteriore emergenza nell'emergenza. La questione impianti e discariche è quindi oggi, più che mai, una priorità per il Commissariato per l'emergenza nel settore dei rifiuti.

Oltre a quelle che vengono prodotte giornalmente, abbiamo ricevuto in eredità 5 milioni di tonnellate di ecoballe che attualmente sono giacenti sul territorio campano e che, analogamente a quelle che vengono prodotte oggi, non potranno essere combuste nell'impianto di Acerra. Queste sono stoccate per la maggior parte a Villa Literno, che è un Comune che si trova al confine tra la Provincia di Napoli e quella di Caserta. Siamo ormai arrivati al *record* di 60 ettari ed è previsto un ulteriore ampliamento. Infatti, per stoccare le ecoballe che quotidianamente vengono prodotte, alcune vengono portate nel Comune di Giugliano. Inoltre, in tutte le Province della Campania (nel casertano, nel beneventano, nel napoletano e nel salernitano) vi sono altri impianti di stoccaggio di rifiuti tale e quale, oppure di rifiuti quali sovvalli piuttosto che frazione organica.

La situazione è piuttosto grave e tengo a ribadire che, in assenza dell'individuazione di impianti di smaltimento, ad aprile torneremo ad avere un ulteriore aggravamento.

Senza questo presupposto sarà ovviamente molto difficile far partire la raccolta differenziata in modo organico e su tutto il territorio della Regione. Immaginate bene cosa significa imporre a dei cittadini di dividere in sacchetti le varie frazioni merceologiche, quando poi trovano per la strada cumuli di rifiuti che non vengono smaltiti, o comunque non prelevati in tempi brevi.

Per quanto riguarda il dato della raccolta differenziata in Campania, certamente saprete, come riportato su diversi giornali, che ieri è stato reso noto il contenuto del Rapporto rifiuti 2006 redatto dall'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici). Quello che emerge è che in Campania siamo ancora ad un valore del 10 per cento di raccolta differenziata. Il dato è assolutamente insufficiente e non rispetta quelli che sono gli obiettivi di legge.

Ciò che purtroppo viene poi evidenziato – noi lo tocchiamo tutti i giorni – è che il dato relativo al Comune ed alla Provincia di Napoli si è addirittura abbassato rispetto all'anno scorso, passando dall'8 al 7,7 per cento. Penso che il dato relativo al 2006 sarà peggiore, perché molti Comuni, proprio a causa della mancanza di impianti, questa volta non di smaltimento, ma di conferimento o discariche, non avevano a disposizione i necessari impianti di compostaggio per portarvi la frazione organica.

Quindi ci si è trovati nella condizione che molti Comuni, pur avendo attivato la raccolta differenziata della frazione umida, hanno dovuto sospendere questa buona pratica perché non sapevano dove portarla. In Campania inoltre con i fondi POR dovevano essere realizzati alcuni impianti di compostaggio, comunque insufficienti a smaltire tutto l'umido prodotto in questa Regione. Ebbene, si è arrivati al paradosso che molti

Comuni dopo aver partecipato al bando, aver presentato i progetti esecutivi e aver ottenuto il finanziamento, al momento di partire non li hanno più voluti sul proprio territorio.

Vorrei anche ricordare che presso la struttura commissariale abbiamo cinque impianti di compostaggio mobili, acquistati dai precedenti commissari, che potrebbero servire nei momenti di emergenza. Questi sono già stati pagati e potrebbero essere montati nell'arco di 48 ore (quindi piuttosto velocemente). Nelle audizioni con i rappresentanti dei vari consorzi – e i presidenti potranno poi chiarire il loro punto di vista al riguardo – abbiamo cercato di proporre questi impianti sia ai consorzi che ai Comuni: nessuno li ha voluti; tutti hanno rigettato questa offerta.

Quindi, al di là delle problematiche di accettazione da parte della popolazione di impianti importanti, quali una discarica o un inceneritore, siamo arrivati anche al rifiuto di impianti di compostaggio o di isole ecologiche nelle quali i cittadini possono portare alcune tipologie di rifiuti. Questi impianti vengono rifiutati sistematicamente sia dalle amministrazioni che dalle popolazioni locali. In proposito ritengo necessario avviare un'informazione positiva perché senza questi impianti nessun Comune sarà in grado di raggiungere la percentuale del 35 piuttosto che del 40 per cento prevista per legge.

In questo periodo il Commissariato, non disponendo purtroppo dei dati necessari per effettuare una valutazione della raccolta differenziata in Campania, ha iniziato ad audire i responsabili dei 18 consorzi di bacino della Regione allo scopo di definire un quadro di insieme del sistema gestionale relativo alla raccolta differenziata. Le audizioni non sono ancora terminate. Naturalmente, sulla base delle informazioni che emergeranno da queste audizioni, verrà elaborato un documento. Ciò che possiamo dire rispetto ai consorzi ascoltati fino ad oggi è che tutti lamentano una situazione debitoria pregressa molto pesante, legata al fatto che i Comuni facenti parte del consorzio non affidano al consorzio medesimo il servizio di raccolta differenziata. Molti di questi consorzi gestiscono pochi Comuni rispetto a quelli per i quali dovrebbero espletare il servizio di raccolta differenziata. La percentuale di raccolta differenziata, analogamente al dato nazionale, non raggiunge obiettivi soddisfacenti.

Nell'ambito di tutti i consorzi – lo dimostrano anche i dati nazionali – la zona di Salerno sembra essere quella che meglio sta rispondendo a questa problematica.

I consorzi di bacino, come sapete, sono 18 e sono stati istituiti con una legge regionale del 1993. Venerdì scorso, dopo un ampio dibattito sulla materia, è stata emanata un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che chiarisce in modo inequivocabile che tutti i Comuni devono affidare ai consorzi di bacino il servizio di raccolta differenziata. Speriamo che ciò avvenga e che questo serva sia ai Comuni che ai consorzi.

Attualmente la raccolta differenziata in Campania è caratterizzata da una gestione polverizzata che occorre assolutamente superare se vogliamo che questo meccanismo dia buoni risultati.

I Comuni che non si avvalgono dei consorzi spesso fanno ricorso a soggetti terzi ai quali affidano questo servizio, a volte anche senza gara ad evidenza pubblica, oppure costituiscono delle società *ad hoc*. È evidente quindi lo sperpero di denaro dal momento che essi pagano ai consorzi la quota di adesione e nel contempo istituiscono nuove società, il che vuol dire nuovi consigli di amministrazione e nuovo personale. Il tutto senza ottenere risultati ottimali: spesso e volentieri si tratta di Comuni che raggiungono un massimo di 7-8 per cento di raccolta differenziata. Occorre pertanto riflettere seriamente su questo tema.

La struttura del Commissariato straordinario sta predisponendo per la Campania una sorta di piano industriale per la raccolta differenziata. Per fare ciò stiamo utilizzando uno studio a suo tempo commissionato all'ARPA per l'Emilia Romagna pagato circa un miliardo e 200 milioni e consegnato nel 2000. Credo che questo progetto possa essere riutilizzato, dopo averlo aggiornato nei dati e nelle modalità, e possa diventare per tutti i consorzi di bacino e per le Province una sorta di *vademecum* per attivare in modo organico la raccolta differenziata su tutto il territorio campano.

Questo piano industriale verrà presentato a tutte le Province e ai consorzi di bacino, compresi i Comuni – vedremo poi in che modo; speriamo che venga accettato da tutti: se così non fosse cercheremo di trovare una strada affinché lo sia.

Siamo peraltro in una fase conclusiva per quanto concerne la sottoscrizione dell'accordo, previsto dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, con il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e riteniamo che anche le attività previste da tale accordo servano per uscire dall'emergenza. Nel breve il CONAI si è impegnato a supportare il commissario nei progetti di raccolta differenziata e a fare corsi di formazione per il personale. Intendevamo partire subito con i 2.100 lavoratori socialmente utili.

Saranno realizzate campagne di comunicazione e nuove piattaforme ecologiche presso le quali i Consorzi o i Comuni potranno conferire i rifiuti di imballaggio da raccolta differenziata. Una novità importante è che sarà attivato un sistema di tracciabilità del rifiuto, dal momento della raccolta a quello della sua valorizzazione, così come prevede la legge. Per far questo, il commissario Bertolaso ha già scritto a tutti i Consorzi: a breve definiremo una data in cui incontrarci per mettere a punto anche questo progetto, che servirà, da una parte, a capire come questi rifiuti vengano raccolti e recuperati e come, dall'altra, servano per la validazione dei dati rispetto al calcolo delle percentuali di raccolta differenziata.

Per quanto concerne la tracciabilità del rifiuto, intendiamo recuperare anche il progetto Sirenetta, finanziato con i fondi POR (Programma operativo regionale) sui quali – lo sapete meglio di me – è in corso una serie di indagini. Riteniamo che il progetto possa essere comunque recuperato, per aver coperto tutta la filiera del rifiuto, sia differenziato sia indifferenziato. Proprio in questi giorni, stiamo studiando le modalità di recupero di questo progetto, che, peraltro, si potrebbe innestare su di un altro a livello

nazionale, previsto in finanziaria, incentrato sulla tracciabilità del rifiuto, per il quale è stato previsto uno stanziamento di 5 milioni di euro.

Un'altra questione riguarda una serie di attività che il Commissariato ha portato avanti dal mese di dicembre ad oggi. A Napoli, durante il periodo natalizio, anche nel consorzio di bacino Napoli 2, attraverso la convenzione stipulata tra il Comune di Napoli, la società ASIA e i commercianti, è partita la raccolta differenziata dei cartoni presso le grandi utenze.

Ciò ha dimostrato che la raccolta differenziata può funzionare anche a Napoli, se i servizi vengono attivati nel modo giusto e gli utenti sono messi in grado di capire cosa devono fare e come si devono comportare. Il progetto ha dato ottimi risultati, anche se sarebbe stato possibile raccogliere di più: nel mese di dicembre sono state raccolte 1.800 tonnellate di cartone da imballaggio e circa 1.500 anche nel mese di gennaio; vedremo, adesso, come si procederà per il mese di febbraio, quando il sistema andrà a regime.

Stiamo predisponendo un progetto per tutti i Comuni turistici della Campania: abbiamo già contattato tutti gli operatori turistici locali e la settimana prossima avrà luogo una riunione. Con il consorzio Napoli 2 abbiamo già concordato di attivare la raccolta differenziata, per cui si terrà una riunione con tutti i Comuni che afferiscono ad esso. Per quanto concerne, invece, il Comune e la Provincia di Napoli – che rappresenta il nodo vero della questione – stiamo definendo con la società ASIA un progetto per cominciare la raccolta differenziata soprattutto presso le grandi utenze, così che in tutti e dieci i Municipi si cominci ad attivare la raccolta differenziata porta a porta.

**PRESIDENTE.** Ringrazio la dottoressa Maffini per il suo intervento; le è stato lasciato più tempo a disposizione per il ruolo che riveste presso il Commissariato, che è un osservatorio privilegiato di tutta la Regione.

Vorrei ricordare che compito di questa Commissione non è quello di svolgere un'inchiesta (che spetta alla Commissione bicamerale) ma di verificare e monitorare lo stato di attuazione del decreto-legge n. 263 del 2006. Ci preme soprattutto individuare gli eventuali interventi di natura normativa da attuare al fine di evitare – lo diciamo con estrema serenità – di ritrovarci in autunno a dover fronteggiare un'altra situazione di emergenza nella Regione Campania. Come si può facilmente intendere dal mio accento, sono campano: certamente non sono state giornate piacevoli quelle trascorse in Parlamento a difendere un decreto-legge che per l'ennesima volta intendeva rimediare ad una situazione di emergenza.

Non riesco a capire per quale motivo non si riesca a trovare una collocazione a quei cinque impianti mobili di raccolta dei rifiuti umidi, a cui si è riferita la dottoressa Maffini, all'interno dei consorzi. Comprendo il comportamento dei Comuni, ma non quello dei consorzi né per quale motivo non si interrompa la produzione dei CDR per procedere ad una riconversione. Ieri, infatti, da parte del Comune di una zona virtuosa, in cui si effettuava la raccolta differenziata oltre al 50 per cento, ci è stato segnalato, tramite fax, che i rifiuti umidi vengono raccolti separatamente e si è



costretti a portarli allo stato di CDR. Si tratta di un fatto veramente scandaloso: essendomi stato segnalato, tramite fax, da parte di un sindaco, non ho motivo di dubitare della sua veridicità. Allora mi sembra veramente curioso che non ci sia la disponibilità neanche da parte dei consorzi.

Prima di dare la parola agli altri auditi, desidero far presente che per noi è opportuno comprendere, partendo da alcuni degli aspetti indicati dalla dottoressa Maffini, come i consorzi di bacino si stiano attrezzando ed attivando in questa nuova fase. Nell'invitare i rappresentanti dei vari consorzi ad intervenire brevemente, lascio loro la parola, ritenendo che forse sarebbe opportuno che intervenissero prima di tutto i rappresentanti dei consorzi Napoli 1, 2 e 3.

*SIRIGNANO.* Signor Presidente, sono presidente del consorzio Avellino 2. Ho chiesto di intervenire per dire che, essendosi fatto riferimento agli impianti di compostaggio (sulle varie proposte per realizzarli e sul fatto che molti non vogliono che vengano realizzati), condivido quanto ha affermato la dottoressa Maffini: questi impianti non vengono accettati perché poco si sa sul loro conto; è opportuno, quindi, portare avanti un discorso di persuasione e di illustrazione.

Chi vi parla gestisce, se non l'unico, uno dei due o tre impianti di compostaggio in funzione in Campania, quello del Comune di Teora. Prima di realizzarlo, abbiamo realizzato un'opera di persuasione nei confronti delle popolazioni e degli amministratori, spiegando ed illustrando loro l'impianto, che è in funzione dal dicembre del 2002. Finora, non abbiamo avuto problemi, anzi stiamo affrontando un discorso di potenzialità: l'impianto è insufficiente per il recupero di tutta la frazione organica presente nel consorzio, per cui ne abbiamo chiesto ed ottenuto l'ampliamento, che realizzeremo nell'arco di un anno. Dico questo perché – come ha giustamente evidenziato la dottoressa Maffini – senza la certezza del conferimento della frazione organica, la raccolta differenziata risulta fortemente condizionata.

L'altro elemento che desidero evidenziare in relazione ai risultati della raccolta differenziata è il continuo periodo di emergenza che si deve fronteggiare: quando vi è emergenza non vi è raccolta differenziata che tenga.

Chi vi parla registra ufficialmente sul territorio mediamente il 35 per cento di raccolta differenziata, che viene svolta in tutti i 60 Comuni del consorzio in modo omogeneo secondo un progetto unico (in occasione dell'audizione della dottoressa Maffini abbiamo presentato una relazione in questo senso). Il consorzio, infatti, è soggetto di cooperazione unico e riconosciuto dai singoli; quando vi è emergenza, però, ogni sforzo si vanifica e recuperare l'impegno rispetto a questo tipo di raccolta poi non è facile. Speriamo e ci auguriamo, pertanto, che non vi siano più periodi di emergenza.

Il vero problema è quello evidenziato, ancora una volta, dalla dottoressa Maffini: prima di pensare di porre in essere un sistema di raccolta differenziata, dobbiamo avere la certezza che non vi siano più emergenze.

Queste non sono dovute alla raccolta differenziata, ma al suo residuale, cioè quel rifiuto da trasformare nei CDR: questo è il problema.

*PRESIDENTE.* Mi scusi se la interrompo, ma desidero farle presente che la dottoressa Maffini si è riferita all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 febbraio e quindi, al trasferimento della competenza della raccolta dai Comuni ai Consorzi.

*SIRIGNANO.* Ce l'abbiamo sempre avuta.

*PRESIDENTE.* Ma siete attrezzati per intervenire in sostituzione o i Comuni non intervengono e non svolgono la raccolta differenziata?

*SIRIGNANO.* Tutti i 60 Comuni del consorzio fanno la raccolta differenziata, senza esclusione: abbiamo attivato un sistema omogeneo, approvato dal Commissariato, che funziona da due anni.

*PRESIDENTE.* Allora rivolgo questa domanda agli altri auditi.

*SIRIGNANO.* Signor Presidente, vorrei mettere in evidenza un problema che abbiamo ed è determinato – forse la dottoressa Maffini l'ha dimenticato – da quei lavoratori che operano nel consorzio per effetto di alcune famose ordinanze; mi riferisco a quei lavoratori che ci sono stati attribuiti e con i quali è difficile convivere: non dico altro. Bisogna trovare il modo per mettere un freno a tale situazione, che oggi crea delle difficoltà: questi lavoratori, infatti, condizionano quelli che sono ben disposti a lavorare.

*PRESIDENTE.* Questi lavoratori hanno un carico di lavoro?

*SIRIGNANO.* Certo, hanno ordini di servizio, carichi di lavoro e tutto quello di questo mondo!

*PRESIDENTE.* Per mia storia personale, difendo i lavoratori.

*SIRIGNANO.* Anch'io.

*PRESIDENTE.* Nel momento in cui ci sono carichi di lavoro, ordini di servizio e non lavorano, vi sono le procedure per allontanarli. Poiché altri (tra breve ascolteremo il rappresentante del consorzio Napoli 1) lamentano che vorrebbero lavorare, ma non sono messi nelle condizioni di farlo, vorrei capire se è stato fatto qualche passo in avanti rispetto all'organizzazione dei lavoratori della Regione Campania. Siamo stanchi di sentire che ci sono 2.100 lavoratori che non lavorano quando vorrebbero farlo, ma i consorzi non sono in grado di metterli nelle condizioni di farlo.

*AURILIO.* Signor Presidente, sono direttore del consorzio Napoli 1 soltanto da due mesi, ma ho gli elementi utili per trattare l'argomento in esame.

La popolazione dei Comuni aderenti al consorzio, è servita al 50 per cento – anzi anche meno – perché vi sono Comuni che interpretano la legislazione a modo loro. Non le posso mostrare, signor Presidente, cosa ci scrivono perché certamente si scandalizzerebbe. Ad esempio, l'assessore all'ambiente di un certo Comune ci ha scritto che si era convinto della legittimità di affidarci la raccolta, ma soltanto della carta e del cartone e solo per 55 giorni, tra assurdità di questo genere ci hanno detto anche che non vogliono oneri a loro carico. Altri Comuni che hanno lavoratori già addetti a queste mansioni «menano il can per l'aia» e di fatto ancora oggi non aderiscono.

*PRESIDENTE.* Adesso, però, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri i Comuni possono essere obbligati.

*AURILIO.* Certamente, ma se non dovessero aderire non avremmo strumenti per far sì che ciò avvenga. L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce che devono aderire, ma non ci dà alcuno strumento, ad esempio di tipo sanzionatorio o costrittivo.

Inoltre, mi pare che l'ordinanza non specifichi a carico di chi è il pagamento delle retribuzioni del personale dipendente. Al riguardo mi rivolgo alla dottoressa Maffini.

Quasi tutti i Comuni non versano le quote di adesione consortili. Abbiamo dovuto incaricare un legale perché coattivamente faccia versare le quote.

Come consorzio abbiamo l'esigenza di conferire il percolato perché curiamo anche le discariche *post-mortem*. In particolare, a Giugliano in Campania c'è un'area sulla quale è stato realizzato un impianto di recupero energetico (GESEN S.p.A.-Gestioni energetiche) che utilizza il biogas con il supporto di un sistema fotovoltaico. Quindi, vendiamo addirittura energia all'ENEL. Non riusciamo, però, a conferire il percolato che purtroppo è pieno di acqua; infatti soltanto adesso stiamo coprendo queste aree. C'è il pericolo di inquinamento ambientale e siamo costretti a fare i salti mortali. Riusciamo però a conferire soltanto modestissime quantità: ad esempio, fino ad oggi abbiamo conferito 80 quintali di percolato in questo mese.

*PRESIDENTE.* Vorrei sapere a chi conferite il percolato.

*AURILIO.* Lo conferiamo ad un depuratore autorizzato, che mi pare sia nella zona di Salerno (del quale, però, in questo momento mi sfugge il nome). Abbiamo messo in mora il gestore perché non è possibile che venga a prelevare il percolato in modestissima quantità.

Il nostro personale – questa è l'unica atipicità nell'ambito di tutti i consorzi della Campania – è a tempo determinato. Quando vi fu il passag-

gio del personale dal privato ai consorzi, invece, si disse che venivano assunti a tempo indeterminato come è avvenuto di fatto solo per tutti gli altri.

PRESIDENTE. Questa è una questione a noi già nota da tempo.

*AURILIO.* Ebbene, questa situazione potrebbe essere sanata con un intervento legislativo. D'altra parte, da un punto di vista del diritto del lavoro probabilmente possono sollevarsi forti dubbi sul rispetto della legalità per un rapporto di questo genere che ormai dura da più di dieci anni. Peraltro, queste persone non sanno che fine faranno, non possono accendere un mutuo, non possono chiedere prestiti e via dicendo, e vengono per lo più pagate con 10 o 15 giorni di ritardo. Ricordo che un dipendente mi portò un fascio di bollette da pagare, ma mi disse che non sapeva come fare perché non veniva retribuito. Questo è quello che capita!

Infine, le attrezzature, di cui lei ha poc'anzi parlato, costituiscono un altro grande problema dei consorzi perché sono vetuste (come, ad esempio, i raccoglitori) oppure addirittura mancano. Abbiamo attivato il POR per l'acquisto di automezzi, con i quali certamente potremmo andare a regime qualora ci fosse la massiccia adesione dei Comuni, come da noi auspicata. La Regione Campania però dovrebbe aiutarci e velocizzare la pratica relativa al POR; non so se la dottoressa Maffini possa fare una sollecitazione in proposito. In ogni caso siamo tranquilli perché l'assessorato all'ambiente è molto sensibile al riguardo.

*SIRICO.* Sono vice presidente del consorzio bacino Napoli 2.

PRESIDENTE. Le chiedo cortesemente di indicare, per i colleghi che non sono campani, l'area da voi seguita.

*SIRICO.* Il consorzio comprende le aree di Caivano, Frattamaggiore, Sant'Antimo, Afragola, Casoria, Grumo Nevano, Cardito, Crispano; seguiamo 14 Comuni ed una popolazione di circa 477.000 abitanti.

Sottolineo che alcuni Comuni, soprattutto quello di Frattaminore, non hanno mai versato la quota consortile annua prevista di 1 euro. Attualmente dobbiamo avere dai Comuni consorziati più di 400.000 euro.

Ci troviamo in una situazione molto critica: abbiamo 171 operatori ecologici che da poco sono diventati 166 perché il Commissario si è accorto che cinque di loro hanno superato il limite di età pensionabile (per questo mese non ci ha inviato i contributi di 6 dipendenti). Inoltre, nonostante ci sia stato inviato un contributo di 2.000 euro per ogni dipendente, questo mese siamo stati costretti ad anticipare 200.000 euro a spese del consorzio di bacino.

I contributi del Commissariato non prevedono le spese di gestione per il consiglio di amministrazione, i revisori dei conti, i tecnici, gli affitti dei locali.

Abbiamo fatto una gara per il noleggio di cinque automezzi, per i quali paghiamo 110 euro al giorno, per poter fare la raccolta differenziata sul territorio. Attualmente disponiamo di 16 automezzi, di cui quattro in comodato d'uso e cinque in noleggio; i restanti automezzi, che sono di due metri cubi soltanto, sono molto vecchi e hanno bisogno di continua manutenzione.

Come ho già detto, allo stato attuale la situazione è molto critica, ma noi stiamo facendo di tutto da circa un anno, cioè da quando ci siamo insediati, per portare avanti la raccolta differenziata. Con la collaborazione del Comune di Cardito il 16 gennaio scorso abbiamo iniziato la raccolta dei rifiuti (dopo vi mostrerò il relativo manifesto): il presidente Sodano conosce il Comune di Cardito e pertanto può personalmente constatare come viene effettuata la raccolta differenziata e la volontà del Comune di aiutarci a far decollare l'iniziativa. A mio avviso, la raccolta differenziata è come la prima pietra che si deve porre per costruire una casa.

In questi anni siamo stati troppo occupati a sostenere che i CDR ed altri progetti non erano validi, mentre non ci siamo mai preoccupati veramente del decollo della raccolta differenziata.

Sono originario di Caivano, che è un Comune in cui l'azienda IGICA (per il 51 per cento di proprietà del Comune e per la restante parte privata) riceve ogni anno 12 miliardi per la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti. Ho proposto di fare la raccolta differenziata (carta, cartoni, multimateriale e vetro) ma servono i contenitori (con una capienza di 1.300 litri), che costano ognuno 300 euro. Attendo ancora una risposta a riguardo. Dobbiamo firmare un protocollo di intesa. La prima cosa che l'azienda IGICA ha tenuto a precisare è che non vuole essere decurtata di niente. Il Comune deve pagarci 5.000 euro per la manutenzione e 5.000-6.000 euro per la benzina degli automezzi che noi metteremo a disposizione. Abbiamo fatto una gara europea per sette automezzi che dovrà terminare il 13 marzo. Se avremo questi sette automezzi saremo in grado di portare la raccolta differenziata al 20 per cento, escluso l'umido.

A Caivano, tra l'altro, c'è un impianto di compostaggio dell'azienda IGICA che attualmente è occupato da ecoballe. Ho saputo che adesso, in via definitiva, l'impianto ha ottenuto l'autorizzazione a funzionare. Noi possiamo agire, però ci dovete mettere nelle condizioni di poter collaborare con i Comuni.

Anche a Sant'Antimo abbiamo proposto la stessa iniziativa. Immaginate che Sant'Antimo, che ha una gara in scadenza, è un Paese di 40.000 abitanti che pagava 2 milioni di euro l'anno e riteneva la cifra esagerata. Questo Comune ha tre automezzi inutilizzati e vuole perfino l'incentivo (300 euro l'anno) per il custode che deve aprire il parcheggio un'ora prima. Questi Comuni ci stanno boicottando, mentre noi cerchiamo di essere produttivi.

Ripeto: ci servono i mezzi per poter agire. La dottoressa Maffini è stata sempre molto disponibile a interloquire con noi. Ad oggi i Comuni che fanno la raccolta differenziata sono 10; noi possiamo arrivare al totale di 14, però, ripeto, occorrono i mezzi.

PRESIDENTE. Dottor Sirico, ascoltarla mi convince che forse non è bastato inserire nella legge finanziaria la previsione del commissariamento dei consorzi. Forse dovremmo insistere sulla proposta originaria.

*SIRICO*. Signor Presidente, le dico che tutti i consorzi prima facevano poco, adesso non fanno proprio nulla. Questo è il risultato di quando vengono commissariati i consorzi di bacino.

PRESIDENTE. Dottor Sirico, lei sa bene che alcuni commissari sono arrivati per altri motivi.

*FORLEO*. Sono il commissario prefettizio del consorzio Napoli 3.

Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che si debba, prima di ogni cosa, fare una riflessione sulle esorbitanti spese. Ci sono, infatti, come ha sostenuto il collega che mi ha preceduto, settori in gravi difficoltà finanziarie. Occorre quindi operare una ricognizione e rimodulazione degli investimenti e delle spese.

Ci troviamo a combattere contro un malcostume diffuso. L'altro ieri mi sono occupato di Saviano (dove ci sarà il Carnevale con riprese della RAI) ed ho scoperto l'esistenza di un fiume che parte da Ottaviano e arriva a Saviano stracolmo di rifiuti di ogni genere fortemente inquinante.

Si è determinata una crisi finanziaria a causa dei mancati pagamenti da parte di molti comuni che non onorano gli impegni a fronte di prestazioni di servizio fornite dai consorzi.

Saltuari, inoltre, i rapporti con le Province, per quanto concerne la gestione del servizio, ragion per cui ciascun consorzio procede a vista anche a causa delle difficoltà generali che incontra il commissariato per lo smaltimento dei rifiuti, questione annosa e di difficile soluzione stante l'ostilità e le difficoltà fraposte dai comuni.

Ritengo sia necessario un serio rapporto tra i soggetti coinvolti, una valutazione delle soluzioni tecniche, sempre in evoluzione, e adeguate soluzioni per il reperimento delle risorse finanziarie.

Le scarse risorse determinano inefficienze e disfunzioni.

Il precario funzionamento degli impianti comporta di conseguenza il sequestro degli stessi con un notevole aggravamento dell'emergenza. Sono inoltre in corso accertamenti da parte dei NOE di Roma, di Napoli e delle procure di Nola e di Napoli. Si tratta naturalmente di interventi volti a determinare un decente funzionamento degli impianti.

I sindaci, tra l'altro, invocano un controllo da parte delle Forze dell'ordine sulle molte discariche a cielo aperto. Mi sono trovato nella spiacevole situazione di essere messo in mora per la mancata bonifica della discarica sita nel comune di Giuliano, posta sotto sequestro dalla autorità giudiziaria l'1 luglio 2004.

Gli interventi per la messa in sicurezza del predetto sito richiedono risorse ingenti e soluzioni tecniche di notevoli difficoltà. Ciononostante al confine del predetto sito è sorta una discarica a cielo aperto.

Abbiamo bisogno, urgente bisogno, di collaborare con i Comuni, le Province e la Regione.

Per superare quest'emergenza occorrono discariche. Se non si trova un sito di dimensioni notevoli non sarà possibile arrivare da nessuna parte.

Signor Presidente, volevo richiamare la sua attenzione anche sul fatto che il precario funzionamento degli impianti nella situazione data è correlato all'esigenza di discariche. Se gli impianti funzionassero, non avremmo bisogno di questi notevoli volumi. Naturalmente è difficile fare insieme tutte le cose, occorre una svolta anche sul piano tecnico.

Tengo poi a precisare che all'interno del nostro personale ci sono grandissime potenzialità e professionalità. Ho constatato inoltre, che molti comuni hanno utilizzato ulteriore personale. Se facessimo un censimento, arriveremmo ad una cifra che è vicina a quella dei forestali calabresi. Non intendo sollevare ulteriori problemi, ma occorre una riflessione perché il mancato coordinamento tra enti determina poi una serie di costi gravosi per la collettività. Il personale in carico ai consorzi va incentivato. Se potenzieremo nei Comuni la raccolta differenziata credo che faremo un grande passo in avanti.

Torno a ripetere, ad ogni modo, che il problema fondamentale è quello del finanziamento. Nella pubblica amministrazione sono saltate delle regole inviolabili. Nessuno può dire: non rispondo della precedente gestione; così viene meno il principio della continuità amministrativa.

Naturalmente a nostra volta – tanto per essere chiari e non fare il Pierino della situazione – non sono in grado di onorare impegni assunti dalla precedente gestione. Questa situazione determina gravi difficoltà.

L'ordinanza del giugno 2006 del Presidente del Consiglio dei ministri ci ha dato la possibilità di mettere in sicurezza le discariche utilizzando, qualora sia possibile, abbancare ulteriori rifiuti sulle aree non utilizzate. Questa soluzione consentirebbe il reperimento di risorse finanziarie. La soluzione indicata garantirebbe inoltre, la gestione delle discariche *post mortem*. Abbiamo un contratto con la società CRYSTAL per la raccolta del percolato che ammonta a 5 milioni di euro. Non so come faremo a pagare e ad onorare questo impegno. Al momento non vedo altre alternative! In questa situazione è inevitabile l'intervento della autorità giudiziaria.

Occorrono nuove soluzioni tecniche e ulteriori risorse che possono scaturire da una sana gestione dei Consorzi.

Per fare un esempio, vantiamo crediti intorno ai 28 milioni di euro (compreso il commissariato per lo smaltimento dei rifiuti) mentre i debiti ammontano intorno ai 22 milioni di euro.

PRESIDENTE. Forse è anche peggio non essere all'anno zero perché quello sarebbe perlomeno un punto di partenza.

SENNI. Signor Presidente, sono commissario del consorzio di bacino Napoli 4 da settembre di quest'anno e gestisco quindi la zona vesuviana litoranea. Il mio consorzio, fatta eccezione per Napoli città, con circa

800.000 abitanti e 30 Comuni, tra cui Torre del Greco che è il quarto Comune della Campania, è il più esteso. Sotto il profilo territoriale il mio consorzio va dal Comune di Massa Lubrense fino ai Comuni di San Giorgio a Cremano e Ottaviano, passando per grandi Comuni come Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Non desidero qualificare la situazione che ho trovato nel consorzio e mi limiterò pertanto a fornirvi alcuni dati che giudicherete voi stessi. Innanzi tutto ho trovato una sede fuori norma in termini di igiene e sanità, tanto che le signore che vi lavorano non utilizzano le toilette. La sede è al di fuori di tutte le normative igienico-sanitarie e relative alla sicurezza. Non ci sono uffici, ma soppalchi su cui salgono 30-40 persone spesso arrabbiate; mi chiedo come quei soppalchi possano sostenere il peso di 40 persone che sovente si incontrano per riunioni sindacali e temo che prima o poi possa verificarsi qualche incidente. Quando sono arrivato non ho trovato neppure una stanza decente. Ho fatto fare subito un rapporto per la valutazione del rischio e mi sono stati dati 90 giorni per provvedere, che sono scaduti a gennaio, ma per mettere a norma lo stabile ci vogliono soldi che il consorzio non ha.

La situazione che ho trovato al mio arrivo era quella di un consorzio che non svolgeva alcuna attività da 16-18 mesi e quindi gestiamo 256 persone che non hanno nulla da fare.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma qual è il bilancio del suo consorzio?

SENNI. Non lo so. I bilanci sono fermi al 2004. L'assemblea dei Comuni viene disertata da circa un anno e mezzo e quindi i bilanci non vengono approvati dal 2004. Sono tre anni che siamo senza bilancio. Da quando il Commissariato del Governo non copre più gli stipendi dei 256 dipendenti ma dà soltanto un contributo di 2.000 euro, il mio consorzio ha consumato 2 milioni e mezzo di TFR. Attualmente quindi il consorzio ha due milioni e mezzo di debito di TFR. Un signore è andato in pensione, uno è morto e io non so cosa accadrà. Nonostante questo, da quando mi sono insediato ho cercato di mettere a posto la situazione del TFR. Ma a gennaio, con una delibera, ho dovuto nuovamente mettere le mani sul TFR 2006 perché non avevo i soldi per coprire il differenziale scoperto per pagare gli stipendi.

PRESIDENTE. I Comuni pagano per il servizio o sono tutti morosi?

SENNI. Non c'è alcun servizio.

PRESIDENTE. Ma se non viene erogato alcun servizio dovremo sciogliere questo consorzio.

SENNI. Ho 500.000 euro di debiti di quote consortili. Da quando questo consorzio è stato istituito mi dicono che il personale ha sempre lavorato a titolo gratuito.



Il consorzio in passato ha realizzato nel Comune di Striano un importante lavoro di tritovagliatura. A quei tempi spettavano 91 lire a tonnellata e il consorzio non ha visto un soldo.

Un collega ha detto che i consorzi da quando sono stati commissariati non vanno bene. Mi permetto di dire, non per vantarmi, che qualcosa sto facendo, avendo posto fine ad uno dei motivi di forte penalizzazione di questo consorzio: l'assurdo rapporto con i sindaci che è stato recuperato.

PRESIDENTE. Lei afferma che non avete commissioni e non erogate servizi. Ma qual è il personale per il quale afferma che non c'è più nemmeno il TFR?

SENNI. I 256 dipendenti che sono lì tutto il giorno in condizioni di assoluta insicurezza.

PRESIDENTE. Quindi 256 persone che non lavorano e non vengono pagate perché non hanno un servizio.

SENNI. Non fanno nulla ma vengono regolarmente pagati. Tenga presente che quando avevano un servizio non venivano pagati dai Comuni. Tutto il lavoro che svolgevano era a titolo gratuito. Le faccio un esempio. Sei nostri lavoratori vengono inviati in un Comune dove lavorano per 36 ore. Noi abbiamo contratti di 30 ore e queste sei ore in più, non so da quanti anni, vengono anticipate dal consorzio. Abbiamo accumulato quindi 150.000 euro di debito dal momento che questo Comune non paga neanche le sei ore in più di lavoro.

Personalmente mi sono attivato per recuperare una parte della fiducia dei nostri sindaci ottenendo così diversi affidamenti. Stiamo studiando come affidare al consorzio la raccolta differenziata e sembra che ci vogliano affidare anche il servizio integrato. Proprio l'altro ieri ero nel Comune di Torre del Greco, che conta circa 91.000 abitanti e che, con nostro grande piacere, desidera farci lavorare.

Nasce però un problema. Dal comune di Terzigno, che desidera assegnarci il servizio integrato, dobbiamo ereditare un contingente di persone che hanno lavorato nella società che finora si è occupata, con risultati nulli, di raccolta differenziata. Si tratta di 28 lavoratori. Mi sono permesso di fare un giochino aritmetico che porta a numeri assurdi. Terzigno ha un cinquantesimo della popolazione del mio consorzio e ci offre 28 dipendenti. Se vale l'algoritmo di Terzigno e per una popolazione equivalente al 2 per cento di quella presente nel mio consorzio vi sono 28 dipendenti, ne consegue che il mio consorzio dovrebbe ereditare 1.400 persone più i 256 lavoratori. Ne deriva che i LSU non sono 2100-2300 in tutta la Campania ma almeno 10.000. Soltanto nel mio consorzio ne arriveranno circa 1.700. Si tratta di un problema grave che va affrontato a livello normativo e sindacale. Non so come usciremo finanziariamente da questa situazione.

Abbiamo a disposizione 42 mezzi completamente «sgarrupati», come dicono da quelle parti, che sono stati oggetto di controllo da parte dei Carabinieri del NOE e che sono da riattivare.

Vorrei sottolineare infine un altro aspetto. I 256 lavoratori in questione mi erano stati descritti come persone da evitare: in realtà ho trovato tanto cuore. Si tratta di persone pronte a lavorare; certo, ci sarà pure la pecora nera, ma in generale mi sembrano disponibili e mi hanno accettato con grande entusiasmo.

Sto iniziando a lavorare, dunque, ma ho assolutamente bisogno di uno *start up*. Il consorzio non si può riattivare senza disporre delle risorse economiche e strutturali necessarie per poter funzionare. Spero che, al momento di firmare con i Comuni, anche così grandi, avrò ricevuto qualche anticipazione, per poter riattivare, mettendolo a norma ed in sicurezza, tutto il parco macchine: ho rinvenuto i fondi per questo scopo, ma ne servono veramente tanti. Devo occuparmi di una popolazione nei 30 Comuni di 800.000 abitanti – lo ribadisco – ma devo anche affrontare il problema dei bilanci: sono amministrativamente bloccato perché il bilancio del 2006 non è stato ancora approvato. Anche in questo caso, quindi, ho bisogno di un commissario *ad acta* che rapidamente approvi i vecchi bilanci, dal 2004 in poi.

Avrei tanto altro da dire, ma penso che gli aspetti finora evidenziati siano significativi. A questo punto vorrei svolgere una riflessione generale, scusandomi preventivamente se mi addentrerò in parte sul piano politico; si tratta, però, di considerazioni che ho svolto e che, pertanto, voglio riferire.

Innanzitutto, come già avete ascoltato dai miei colleghi, vi è bisogno di uno *start-up* almeno per i consorzi più arretrati (non tutti versano in condizioni così disastrose): c'è bisogno di un impulso iniziale, senza il quale non si può rispondere alle riconquistate fiducie dei sindaci, in termini di finanziamenti, mezzi e strutture. Inoltre, serve assolutamente un piano regionale, perché, se attiviamo i consorzi, ma non abbiamo l'uscita termodinamica del sistema rifiuti, non risolviamo il problema. In questo caso parlo a titolo personale, essendomi occupato in gioventù di questi argomenti: distinguerei molto bene, dunque, le due fasi con cui affrontare l'emergenza rifiuti.

Affrontiamo in termini diversi la fase di recupero delle ecoballe (di tutto ciò che si è accumulato) e quella dei provvedimenti e delle attività che dovremo intraprendere per programmare la futura gestione di un'eventuale raccolta differenziata in una situazione a norma e a regime. Per fare ciò è necessario, innanzitutto, uno *start-up* che, a mio avviso, non può essere lasciato sulle spalle dei Comuni o del commissario di governo. Allora, ci vuole, in primo luogo, un finanziamento nazionale (scusate se mi permetto di dirlo con tanta franchezza) e, in secondo luogo, un piano regionale, rimodellato sulla base delle esperienze che i commissari e i presidenti hanno maturato in questi anni.

Inoltre, bisogna portare rapidamente a soluzione il problema degli enti ATO (ambiti territoriali ottimali): è il sistema politico regionale e pro-

vinciale che deve assumersi questa responsabilità. Che poi la Protezione Civile entri in un'emergenza di questo genere, mi sembra perlomeno fuori luogo, soprattutto se questa fase non si svolge entro tempistiche decenti.

Un'ultima osservazione: bisognerebbe iniziare a realizzare nelle scuole un forte impulso all'educazione ambientale ed alla raccolta differenziata; infatti, se i cittadini non rispondono, gli impianti e la raccolta differenziata non funzioneranno mai.

Le chiedo scusa, signor Presidente, per aver occupato più tempo del previsto, ma le assicuro che la mia situazione, quando ho assunto l'incarico, era drammatica; non per nulla, quattro miei colleghi hanno rinunciato all'incarico di commissari, prima che tale compito mi fosse affidato.

PRESIDENTE. Qualcuno ha portato un po' di carta in procura?

SENNI. Sì, sono stato subito chiamato dalla procura e dai carabinieri, perché, oltretutto, questo consorzio aveva creato una società (che non so a cosa servisse), in merito alla quale mi sono stati raccontati determinati fatti. Di essa non si ha più traccia, anzi, è stata ritrovata in provincia di Pistoia ed abbiamo ancora 12 euro su 30.000 euro di capitale: la magistratura sta indagando su di essa come su altri fatti.

Infine, per quanto riguarda gli impianti, distinguerei il passato (e quindi quello che si deve smaltire per accumulo storico) dal futuro: non mi rivolgerei tanto a grandi impianti (di combustione, di compostaggio o a discariche), quanto a impianti piccoli (soprattutto di gestione anaerobica).

PRESIDENTE. Dottor Senni, questo tema esula, in parte, da quello di cui ci occupiamo. Il disastro che ci ha dipinto per ora ci basta; poi, discuteremo delle esigenze complessive quando ascolteremo il dottor Bertolaso, per avere un quadro di insieme dei compiti del commissario straordinario.

La dottoressa Maffini ha chiesto di intervenire per effettuare alcune precisazioni; la prego di aiutarci nel nostro lavoro, evitando di ripetere osservazioni già fatte.

MAFFINI. Signor Presidente, nel mio intervento precedente ho parlato del sistema, insostenibile sotto l'aspetto tecnico ed economico, di polverizzazione della gestione dei rifiuti in Campania. Ciò sostanzialmente ha portato – poiché tutti i Comuni non hanno aderito ai consorzi – ad una sorta di proliferazione di società, che hanno messo in piedi consigli di amministrazione (e voi sapete quanto costino) e hanno fatto ricorso all'assunzione di altro personale, quando già la normativa prevedeva che, comunque, i Comuni si dovevano avvalere dei lavoratori socialmente utili.

Ad oggi, purtroppo, come Commissariato, non siamo in grado di definire tale quadro. Per questo motivo, abbiamo svolto una prima audizione dei consorzi; poi chiederemo ai Comuni che non vi hanno aderito di comunicarci quante persone e quali tipologie di aziende utilizzano per effet-

tuare la raccolta differenziata: penso che ne uscirà un quadro veramente disastroso.

Signor Presidente, non vorrei sbagliarmi, ma i lavoratori impegnati in questo campo (tra società pubbliche, private e terze), a mio avviso, potrebbero superare le 7.000 unità.

*FORLEO.* Signor Presidente, l'intervento del collega Senni mi ha suggerito una domanda: si potrebbe andare ad una gestione straordinaria (mi riferisco alla gestione delle discariche e della loro messa in sicurezza *post mortem*), differenziandola dal resto della problematica, sulla quale non devono ricadere questi oneri e questi pesi, che rappresentano un arretrato che può bloccare la soluzione?

*SENNI.* Ripartiamo da zero, come si diceva prima.

*FORLEO.* No, non ripartiamo da zero, ma dalla separazione in cui ci troviamo: fra ingiunzioni e magistratura – procura di Roma e procura di Napoli – siamo invischiati in situazioni che non ci appartengono.

*SENNI.* Certo.

*FORLEO.* Dobbiamo anche considerare, però, che il pubblico ministero ha aperto un'inchiesta per una discarica che non è stata messa in sicurezza: nel momento in cui si sostituisce il vecchio amministratore, il commissario – come è nel mio e nel suo caso - ne eredita i problemi (e si può ben immaginare quante risorse ciò richieda, in termini di avvocati, di lavoro, di tempo e di contatti). Da quanto ho capito, quindi, mi sembra vi sia sintonia tra quanto ha affermato la dottoressa Maffini e quanto ha sostenuto il collega Senni: vi è una separazione di queste due situazioni.

*SENNI.* Togliamoci la palla al piede del passato, altrimenti non riusciremo a camminare.

PRESIDENTE. Questa, però, è una sollecitazione da lasciare in sospeso e da sottoporre al dottor Bertolaso; si tratta di un'idea su cui oggettivamente bisogna lavorare.

*FERRANTE (Ulivo).* Signor Presidente, se non conoscessimo questa situazione, ormai da tempo, il panorama descritto qui, in quest'audizione, sarebbe tragico, indegno di un Paese civile e persino poco credibile.

*SENNI.* Sì.

*FERRANTE (Ulivo).* Purtroppo (lo devo dire non solo per il rispetto che dobbiamo a voi ed a quanto ci avete riferito adesso, ma perché cono-

sciamo la situazione) sappiamo che questo panorama così assurdo corrisponde a realtà.

Lo dico come *boutade*, ma le ultime considerazioni che avete svolto mi hanno portato a questa riflessione: è peculiare il fatto che l'audizione odierna, qui al Senato, sia per voi un'occasione di dialogo. Ciò dimostra quanto sia necessario tra la struttura del commissario e chi è comunque in prima linea, come i consorzi (un altro ragionamento riguarderebbe gli enti locali, che però faremo in una sede diversa), un dialogo continuo sia nell'emergenza che nell'approntare un piano per il futuro, come è stato richiesto a più voci e a cui non si può sfuggire.

Credevo che quanto affermato confermi il senso della nostra, seppure tanto criticata, norma di legge (che, in effetti, è stata un po' una forzatura) e la necessità di tracciare una linea tra le soluzioni operate nel passato e i ragionamenti per il futuro. Fin quando questi due aspetti saranno così strettamente intrecciati sarà difficile trovare il bandolo della matassa e risolvere il problema.

Ha ragione il presidente Sodano quando sottolinea che la nostra non è una commissione d'inchiesta; c'è l'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, presieduta dal senatore Barbieri, che avrà il suo da fare anche in Campania. Noi, invece, dobbiamo verificare se la normativa che abbiamo emanato stia rispondendo alle emergenze presenti oppure se bisogna apportarvi delle modifiche.

Fatta questa premessa, desidero rivolgere soltanto due domande alla dottoressa Maffini, la quale ha fatto riferimento al CONAI. Ricordo che una delle questioni più critiche durante la discussione del decreto-legge n. 263 del 2006 è stata l'inserimento del CONAI. Vorrei sapere se quella norma sta funzionando, ha un senso, è utile oppure se ha bisogno di qualche aggiustamento.

L'altra domanda riguarda la raccolta differenziata. Sono d'accordo sull'ultima osservazione svolta in merito all'educazione dei cittadini, ma in Campania, e non in Svizzera (come è stato anche sottolineato), vi sono Comuni che non soltanto raggiungono l'obiettivo nazionale, ma addirittura rappresentano punte di eccellenza in Italia, come i Comuni di Bellizzi e Mercato San Severino.

*FORLEO.* Si raggiunge ben il 74 per cento!

*FERRANTE (Ulivo).* Esatto. Ciò dimostra che i campani non hanno un DNA diverso da quello degli svizzeri. Dobbiamo prendere in esame proprio questi esempi virtuosi presenti in Campania, e non altrove, là dove c'è la stessa struttura sociale ed urbanistica, per espandere la raccolta differenziata negli altri Comuni.

*PROVOLO* Sono sub commissario straordinario del consorzio ACSA Caserta 3. In questo consorzio, il commissario è anche presidente della Provincia: si tratta, dunque, di un commissariamento particolare.

PRESIDENTE. Quali sono i Comuni dell'area del Casertano di cui voi vi occupate?

*PROVOLO.* Sono i comuni più grandi di Caserta, esclusa Aversa ed escluso il litorale Domizio: Caserta, Maddaloni, Marcianise, San Nicola la Strada e via dicendo.

Poco tempo fa, nel mese di novembre, il presidente della Provincia ha siglato con il commissario straordinario un protocollo di intesa – penso sia il primo in Campania – per l'individuazione di una discarica provinciale; il protocollo è nato da un gruppo di lavoro costituito in prefettura (io sono il vice prefetto vicario), a cui hanno partecipato il Commissariato, la Provincia ed il Commissariato di bonifica. Sono stati proposti 4 o 5 siti e poi è stata scelta la soluzione realizzabile il più velocemente: ci siamo riusciti e così abbiamo firmato un importante documento. Sulla medesima linea si stanno muovendo anche altre Province.

Questa, quindi, è una buona notizia del consorzio Caserta 3. Le cattive notizie, invece, solo uguali a quelle esposte dai colleghi che sono intervenuti.

PRESIDENTE. Lei sta facendo riferimento alla discarica di Lo Utaro, su cui c'è una contestazione.

*PROVOLO.* Ovviamente, ma non l'ho voluto neanche sottolineare.

PRESIDENTE. Ha parlato di una buona notizia: pensavo vi fosse condivisione.

*PROVOLO.* La buona notizia sta nel fatto che c'è condivisione tra sindaco, presidente della Provincia e commissario straordinario: si tratta di una novità. Poi vi sono sicuramente le contestazioni.

Non ho intenzione di parlare del *deficit* del nostro bilancio; dico soltanto che, non appena sono arrivato in Senato, mi hanno telefonato per riferirmi che abbiamo avuto un pignoramento di 700.000 euro. Non ho capito a chi si riferisce il debito di 700.000 euro. Queste situazioni probabilmente sono simili a quelle degli altri consorzi.

Vorrei fare una breve riflessione. I consorzi sono nati per realizzare un'economia e per fornire un servizio migliore nel settore. Penso che non ci siamo riusciti, almeno in Campania. Innanzi tutto, non abbiamo fatto economia, tanto che tutti i consorzi hanno debiti (escluso qualcuno più virtuoso, il cui rappresentante è intervenuto per primo); alcuni Comuni, come il mio, si trovano in difficoltà pur raggiungendo il 60 per cento di raccolta differenziata.

Quindi, chi propone un nuovo piano – mi associo al senatore Ferrante – per la raccolta differenziata scopre l'acqua calda: la raccolta differenziata si può fare e infatti viene fatta, anche bene, da molti Comuni della nostra Regione. Il problema nasce quando si deve abbinare il servizio con l'organizzazione. Quando noi vice prefetti andiamo nei Comuni quali

commissari ci troviamo davanti una pianta organica ed un ente che ha tradizioni organizzative secolari; nei consorzi invece ci troviamo davanti una situazione disastrosa sia sotto l'aspetto organizzativo (perché non ci sono piante organiche) sia sotto l'aspetto finanziario. Da ben due anni, Caserta 3 non ha il bilancio approvato. L'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2005 ha deliberato la propria incompetenza perché il consorzio è commissariato. Quindi, ci troviamo senza un documento contabile che – come noto – è essenziale per la vita dell'ente.

Speriamo fortemente che questa discarica porti qualcosa in termini di entrate per poter salvare centinaia, e non decine, di lavoratori.

Il dottor Bertolaso ci ha chiesto se dobbiamo continuare ad esistere. Ritengo che i consorzi debbano esistere soltanto per fornire quei servizi che i Comuni non riescono a dare; certamente non dobbiamo esistere per espletare il servizio di igiene urbana nei singoli Comuni. Tra l'altro, non siamo riusciti a supplire ai Comuni, non siamo riusciti a fare economia: abbiamo aumentato il personale; abbiamo aumentato le spese; abbiamo utilizzato meccanismi di ricerca del contraente diversi da quelli degli enti pubblici, più semplici ma alla fine anche più costosi (ricordo i 700.000 euro pignorati questa mattina).

I consorzi dovrebbero far fronte ai servizi comuni che le singole amministrazioni non riescono ad assicurare, come i siti di trasferimento. L'impianto per la produzione di combustione da rifiuti (CDR) di Santa Maria Capua Vetere, l'unico in Provincia di Caserta, è stato chiuso più volte perché centinaia di camion vi sostavano in fila per ore, pieni di talquale: potete immaginare gli olezzi! Allora, sono stati allestiti i siti di trasferimento al servizio dei comuni di ogni singolo bacino. Signor Presidente, tengo a sottolineare che molti comuni non pagano persino il servizio di igiene urbana effettuato sul loro territorio.

**PRESIDENTE.** Dottor Provolo, mi scusi, ma quando dice che i Comuni sono serviti dal consorzio, significa che svolgete direttamente i lavori o li affidate?

**PROVOLO.** Direttamente con personale nostro.

Per quanto riguarda i cantieri, ci sarebbe molto da dire sulle modalità con cui si implementa il personale. Posso portare un esempio: ad Ottaviano decidiamo di partire con la differenziata...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, dottor Provolo, si riferisce al Comune di Ottaviano?

**PROVOLO.** Sì, io sono nato ad Ottaviano.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, ma cosa c'entra con Caserta?

**PROVOLO.** Sto facendo un esempio. Per non parlare di nessun Comune del mio bacino.

Ad ogni modo, è stato fatto un accordo con un Comune del mio bacino e si è partiti con la raccolta differenziata. Il personale operante sul cantiere non era sufficiente e si è provveduto a stilare una convenzione con la quale si prevedeva anche l'assunzione di altre quattro persone.

*FORLEO.* Assumere o pagare?

*PROVOLO.* Assumere quattro persone.

PRESIDENTE. Ma come fate ad assumere?

*PROVOLO.* Si assumono quattro persone. Questa viene portata all'esame del Consiglio comunale per essere approvata. La delibera però viene revocata. Nel frattempo, però, il consorzio ha comunque assunto quelle quattro persone, che fanno parte adesso dell'organico del consorzio.

*BELLINI (Ulivo).* Con quale contratto vengono assunte queste quattro persone?

PRESIDENTE. Chiedo scusa se intervengo, ma questa seduta resterà agli atti parlamentari e non devono quindi rimanere aperti dei dubbi.

Vorrei capire per quale ragione, a fronte dell'apertura di un nuovo cantiere che richiede una maggiore disponibilità di manodopera, non vengono utilizzati i lavoratori socialmente utili. Non capisco perché si assume nuovo personale, ampliando così la platea dei lavoratori. A mio parere siamo di fronte ad un fatto sconvolgente. Sappiamo da tre anni che ci sono 2.400 lavoratori socialmente utili che vorrebbero lavorare ma che non sono messi nella condizione di poterlo fare. Andavano utilizzati quei lavoratori che si sarebbero dovuti impiegare nella raccolta differenziata. Non credo si sarebbe persa un'alta professionalità impiegando il lavoratore in un'attività di manovalanza. I lavoratori socialmente utili provengono purtroppo dai profili più bassi dei processi di dismissione industriale e ben potrebbero lavorare in un cantiere.

*SENNI.* I lavoratori che ereditiamo non sono tutti di basso livello professionale.

PRESIDENTE. Ho capito, ma si tratta di un servizio di un Comune, di un lavoratore che, per esempio, deve fare la raccolta porta a porta: si utilizza un lavoratore socialmente utile, non si assumono quattro persone!

*SPAGNUOLO.* Sono il presidente del consorzio smaltimento rifiuti Avellino 1 composto da 44 Comuni consorziati per un totale di 200.000 abitanti.

Per quanto riguarda il consorzio che presiedo, mi sento di presentare alla Commissione un quadro molto diverso rispetto a quanto fino ad ora è emerso nel corso dell'odierna audizione.



Nell'ultimo bilancio del nostro consorzio è stato registrato un attivo di 450.000,00 euro.

Sono presidente di questo consorzio dal febbraio 2005 e l'obiettivo primario è stato quello di renderlo operativo, ossia, non solo produttivo, ma efficiente ed efficace nel rendere i servizi ai Comuni; su 44 sono riuscito ad avere la privativa su 20, la percentuale media della raccolta differenziata è del 34,18 per cento e ben 11 Comuni raggiungono il 51,21 per cento, a questo proposito depositerò una relazione tecnica.

Il rapporto con i Comuni ed il metodo della raccolta differenziata non rappresentano per il mio consorzio un grande problema, in quanto nel bacino a cui mi riferisco viene effettuata la raccolta differenziata, fatta eccezione di poche realtà, che sono quelle di cui non ho avuto la privativa in quanto sono ancora in essere i contratti con società private pregressi all'obbligatorietà dei consorzi, pertanto se non scadranno i contratti il consorzio non potrà acquisire la privativa del servizio.

Quindi in queste realtà, che sono veramente poche, sono i Comuni che gestiscono il servizio con la ditta a cui hanno appaltato il lavoro.

La problematica più grave per il mio consorzio è quella che riguarda l'impiantistica, come consorzio abbiamo costituito un piccolo gruppo di ricerca e di sviluppo ed abbiamo prodotto uno studio finalizzato all'individuazione della provincializzazione - è questa la tesi che si sta portando avanti con gli ATO - per capire quale dovrebbe essere la dotazione impiantistica per il nostro bacino. Siamo partiti dai dati relativi alla raccolta, alla quantità ed alla qualità del rifiuto.

Prima di tutto abbiamo verificato che il Piano regionale è sottodimensionato e che lo era già al momento della sua elaborazione.

I momenti di crisi, infatti, sono certamente dovuti al fatto che le raccolte differenziate non sono tutte efficaci perché c'è molta umidità all'interno del raccolto, ma è altrettanto vero che i CDR - mi riferisco solo a questi in quanto abbiamo sul nostro territorio solo questo impianto - non sono sufficienti in relazione alla quantità di rifiuto che si produce ora, ma anche a quella che si produceva prima.

Un altro grosso problema è la raccolta della frazione organica che, non sapendo dove trattarla, oggi viene trasportata a Catania. Lo stesso consorzio deve cercare i luoghi dove conferire i rifiuti e questo rappresenta per noi un problema onerosissimo perché, pur essendoci un contributo del Commissariato, dobbiamo dimostrare all'impianto che il rifiuto umido ha un'impurità massima del 10 per cento. Siamo quindi costretti a lavorare molto con i Comuni in ordine, non alla quantità, ma alla qualità del rifiuto da selezionare.

Un ulteriore problema è quello riguardante i lavoratori, su cui occorre a mio parere evitare qualsiasi tipo di equivoco. Dei 67 lavoratori che abbiamo ereditato, 25 sono bravissimi, i restanti pur essendo delle brave persone hanno una serie di problematiche. Penso, ad esempio, al fatto che molti di loro vengono da territori diversi, alcuni operai devono venire ad Avellino ogni mattina da Napoli, affrontando un costo di trasporto e un orario di lavoro insostenibile; per cui non vengono mai. Ci sono poi

alcuni che non vogliono lavorare, se gli viene affidata una mansione (noi ci occupiamo anche dei servizi integrati nei Comuni, come lo spazzamento e quant'altro), non la svolgono.

Il contributo che riceviamo si risolve quindi in una partita di giro: lo prendiamo e lo diamo a loro.

Dov'è il problema, la contraddizione che porta al conflitto con i Comuni? Attenzione, questo è un passaggio importante. Per i Comuni noi rappresentiamo un costo e, tra l'altro, per aggiudicarci i Comuni abbiamo dovuto attuare costi di mercato validi, altrimenti non avremmo avuto questi lavori. È anche vero però che i Comuni hanno, a seconda dei territori, due o tre unità che vengono remunerate direttamente dai Comuni stessi, per cui chiedono che al costo stabilito venga detratto il contributo di questi lavoratori. La nostra risposta è che non possiamo detrarre questo costo perché queste persone sono solo nominali, mancando un reale contributo operativo; infatti noi siamo comunque costretti a sostituire quelle tre unità per svolgere bene il servizio con altre unità che paghiamo direttamente. Quindi si pone un problema di rapporti tra Comune e consorzio e tra consorzio e Commissariato.

Il problema del TFR lo abbiamo tutti. Da quando sono presidente del consorzio questi soldi vengono accantonati ma con le nostre disponibilità finanziarie. In sostanza il Commissariato non ci dà i soldi e il contributo di 2.000,00 euro non copre né contributi né la tredicesima; quindi siamo costretti ad integrare con i nostri soldi.

Il nostro consorzio riesce a gestire il tutto grazie all'acquisizione del ramo trasporti di una ditta fallita in cui vi lavoravano 16 operai. Invece di farli finire sulla strada abbiamo pensato di eliminare questo ramo, che come sapete è spesso appannaggio di gestioni territoriali non proprio trasparenti, e di assumere questi 16 operai creando un ramo trasporti che funziona bene e ci consente di gestire in maniera corretta questo settore. Riconosco che il Commissariato ci ha dato una mano e di ciò lo ringrazio molto.

I problemi seri sono rappresentati dagli impianti e dalla provincializzazione, sulla quale vorrei spendere qualche parola. Non si capisce il passaggio che dovrebbe avvenire in proposito. Fino ad oggi ho ricevuto per ben due volte il finanziamento regionale per realizzare un impianto di compostaggio, per due volte vi è stata una delibera dei Comuni e per due volte mi è stata assegnata un'area relativa al PIP (piano degli insediamenti produttivi) per realizzare l'impianto. Ebbene, all'atto della sua realizzazione mi sono trovato di fronte non soltanto all'irrazionalità delle folle, ma anche di intere compagini politiche che non hanno aderito al progetto.

A questo punto mi chiedo: se fino ad oggi la Provincia, che dovrebbe essere delegata ad individuare ed istituire sul territorio i siti, gli impianti, le isole di trasparenza, le discariche e, a seconda del dispositivo (termovalorizzatore) le discariche speciali, non lo ha fatto, come può essere possibile che lo faccia in futuro? È una domanda fondamentale a cui occorre rispondere in modo concreto.

Concludo trattando la questione dei due organismi urbanistici. Abbiamo un piano urbanistico regionale e un piano di coordinamento provinciale. Sono i due strumenti urbanistici a vasta scala deputati ad individuare i territori idonei per realizzare questi impianti. Infatti, se l'individuazione avviene attraverso uno strumento di programmazione territoriale avrà un valore cogente e quindi non vi sarà più l'alibi della folla o dei Sindaci che si oppongono alla sua realizzazione.

PRESIDENTE. La invito a concludere, anche perché altrimenti facciamo soltanto accademia. Avrebbe dovuto essere così ma poiché la decisione presa è stata diversa, guardiamo avanti.

Mi scuso con voi ma tra un po' debbo rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*DEL MONACO.* Signor Presidente, per problemi personali non credo di poter tornare e quindi la pregherei di farmi intervenire ora.

PRESIDENTE. In realtà dovremmo davvero concludere i nostri lavori. Comunque verrete tutti riconvocati per una prossima audizione. Lascio ora la parola per pochi minuti al dottor Del Monaco.

*DEL MONACO.* La ringrazio Presidente. Sono commissario straordinario del consorzio Benevento 3. Questo consorzio è costituito da dieci piccoli Comuni dell'alta valle del fiume Fortore nella Provincia sannita di Benevento.

*FIORILLO.* Signor Presidente, quando si parla della Regione Campania non è possibile che si parli soltanto dei problemi di Napoli. *(Si alza per consegnare al Presidente la documentazione relativa al suo consorzio).*

PRESIDENTE. Non le consento di affermare questo. Noi la riconvocheremo e se lei non vuole venire, può non farlo. Non si può dire però che parliamo soltanto di Napoli: stiamo ascoltando i rappresentanti dei consorzi di Caserta, Benevento e Avellino. Le chiedo la cortesia di stare al suo posto e se non vuole venire la prossima volta, non venga. Le nostre sono audizioni volontarie.

Abbiamo constatato che i problemi sono peggiori di quanto credevamo. Del resto, se non vi parlate neanche tra di voi è un problema che non riguarda questa Commissione. Mi sembra curioso che non vi sia un coordinamento tra i Consorzi e il Commissariato straordinario dopo 13 anni di Commissariato.

Purtroppo dobbiamo tener presente l'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea. Invito pertanto il dottor Del Monaco a concludere il suo intervento in un minuto.

*DEL MONACO.* Come dicevo si tratta di un microconsorzio essendo costituito soltanto da dieci Comuni con un totale di 23.000 abitanti. Il consorzio provvede alla raccolta dei rifiuti solidi ed in parte a quella differenziata (carta, cartone, plastica e vetro). Non ho grandi problemi data anche la ristrettezza delle dimensioni.

Gli unici problemi, noti peraltro anche al commissario straordinario, sono di carattere economico. È una situazione che ho ereditato essendo subentrato lo scorso agosto. Vi ringrazio per avermi ascoltato.

*PRESIDENTE.* Ringrazio gli ospiti intervenuti per il contributo fornito. Ritengo opportuno rinviare il seguito dell'audizione per consentire ai rappresentanti dei consorzi che non hanno potuto prendere la parola di intervenire in una prossima seduta. In quella occasione cercheremo di avere più tempo a disposizione per poterli ascoltare tutti.

Rinvio il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*